



Senza Confini



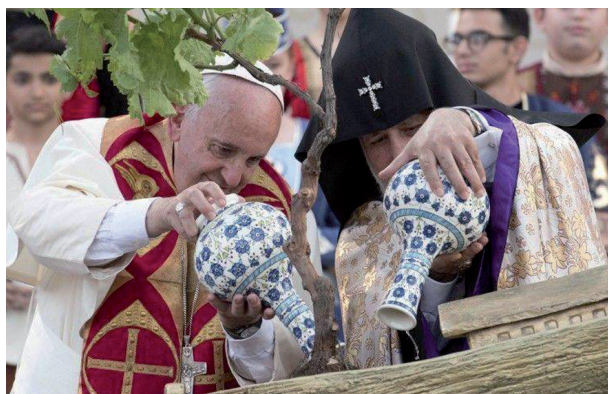
Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno VII n° 4 - Aprile 2021

CHIESE CRISTIANE - IL MESSAGGIO NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA CHARTA ECUMENICA

Vent'anni fa (era il 22 aprile 2001) le Chiese cristiane in Europa sottoscrivevano la Charta Ecumenica, un documento contenente le "Linee guida per la crescita della collaborazione" tra di loro, frutto di un paziente e sapiente lavoro avviato con la prima Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Basilea nel 1989. Tra la caduta di muri e cortine che attraversavano l'Europa e il drammatico crollo delle Torri Gemelle, le Chiese cristiane avevano saputo elaborare insieme un cammino di conoscenza sempre più profonda e di convergenza verso una testimonianza comune da rendere al Signore della storia. Avevano saputo impegnarsi concretamente a fare di questa collaborazione fraterna un segno credibile di un'unità possibile e un annuncio del Vangelo della pace. Un cammino di speranza per tutti, offerto dai cristiani ai loro fratelli e sorelle in umanità. Oggi, a vent'anni di distanza, l'Europa e le Chiese presenti nel continente si ritrovano nel pieno di un'altra sfida epocale: la crisi economica, i cambiamenti climatici, i flussi migratori e, da ultimo, la pandemia che affliggono il mondo intero e colpiscono l'Europa al cuore dei suoi valori e principi di convivenza civile e di solidarietà umana. La ricerca della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato, che le Chiese in

Europa hanno fatto esplicitamente propria a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, si declina oggi come cura delle persone e delle relazioni, come fratellanza umana e custodia della terra, come bene comune.

Anche in Italia il terreno pazientemente lavorato da tante donne e uomini, discepoli dell'unico Signore Gesù Cristo,



e il seme gettato vent'anni fa dalle Chiese presenti in Europa con la Charta Ecumenica, si sono trasformati in impegno quotidiano, in faticosa ma convinta ricerca di cammini nuovi e antichi per rendere possibile la "corsa del Vangelo" nell'oggi della storia. Molti degli impegni presi insieme dalle Chiese cristiane nel 2001 restano ancora da attuare, ma un preciso solco di sequela del Signore Gesù è tracciato. In tante regioni e città sono sorti in

questi vent'anni Consigli di Chiese cristiane che hanno posto la Charta Ecumenica tra i fondamenti costitutivi. Sono segni incoraggianti che non dobbiamo e non vogliamo lasciar cadere, ma custodire e alimentare, affinché siano fermento di unità e di riconciliazione.

In sintonia con la Dichiarazione congiunta della Conferenza delle Chiese Europee e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa in occasione di questo anniversario, rendiamo grazie al Signore per quanto ha operato in mezzo a noi, attraverso di noi e nonostante noi, in questi venti anni, e nuovamente

CI IMPEGNAMO

a una collaborazione fraterna secondo quelle Linee guida, che diventi sempre più una testimonianza comune affinché i discepoli del Signore "siano una cosa sola e il mondo creda" (Gv 17,21).

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia

Metropolita Polykarpos Arcivescovo d'Italia ed Esarca per l'Europa Meridionale

Chiesa Cattolica Italiana

Gualtiero Cardinale Bassetti Presidente Conferenza Episcopale Italiana

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro Presidente

Roma, 20 aprile 2021

"Non esiste un cristianesimo a distanza, l'amore chiede vicinanza"

Dopo altre dure settimane di restrizioni, chiusure e zone rosse, a causa della pandemia, Francesco torna ad affacciarsi alla finestra del suo studio nel Palazzo Apostolico per la recita del Regina Coeli e i fedeli lo accolgono con una gioia rinnovata. Lui stesso alla fine della preghiera mariana ammette di patire l'assenza della "piazza" e di essere contento per aver ritrovato questa vicinanza con la gente. La catechesi ruota attorno a tre verbi, che caratterizzano la pagina del Vangelo, in cui si narra lo stupore dei discepoli di Emmaus e degli altri riuniti nel Cenacolo, quando Gesù appare loro salutandoli con "Pace a voi!". Essi credono di vedere un fantasma ma Cristo mostra le sue ferite e dice: "Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate". Poi per convincerli, chiede del cibo e lo

mangia sotto i loro sguardi sbalorditi. D'altra parte, sottolinea il Pontefice, l'incontro con Cristo vivo stupisce sempre e sempre riempie di gioia, anzi, va oltre l'entusiasmo, oltre la gioia, è un'altra esperienza che si comprende solo se vissuta in prima persona.

"Guardare, toccare e mangiare – afferma il Pontefice – sono le tre azioni che possono dare la gioia di un vero incontro con Gesù vivo", tre verbi di amore che mettono al riparo da tentazioni come l'indifferenza, la distanza da chi soffre, l'isolamento.



Ordinato presbitero Luigi Sarnataro - *Il suo amore è per sempre*

Con questa espressione, tratta dal Salmo 117 (118), S. E. Mons. Santo Marciàno, Ordinario Militare per l'Italia, ha intessuto l'intera omelia della S. Messa nella quale il diacono Luigi Sarnataro è stato ordinato presbitero. A Napoli sabato 10 aprile, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, la chiesa particolare dell'Ordinario Militare e la Chiesa universale ricevono il dono di una vita che si offre nel servizio a Dio ed ai fratelli.

Dopo vent'anni di servizio militare Luigi Sarnataro, già Caporal Maggiore Capo Scelto dell'Esercito, mette la sua umanità premurosa e la sua personalità solare al servizio della chiesa militare: è un dono del Cielo da accogliere con grata umiltà. Ai preparativi concitati segue una celebrazione composta, sentita e fremen- te di commozione. Luce dorata filtra dalle finestre dell'ampia basilica riflettendo i colori vari ed intensi dei marmi, il coro innalza tripudi di celesti melodie mentre l'incenso, con alte volute, vapora l'altare maggiore ed eleva al cielo la preghiera di tutti. Solennità e decoro, partecipazione viva dei fedeli, militari e civili, hanno reso il giorno davvero indimenticabile.

Don Luigi spande generosamente a tutti il suo sorriso radioso, poi si stende a terra: è segno della sua sottomissione al Signore della Vita ed alla sua sposa: la Chiesa; ma indica anche l'interiore elevazione, la consapevolezza della propria insufficienza, il fermo proposito di cercare "le cose di lassù" (Col. 3,1). La litania dei santi echeggia per le ampie arcate della basilica e poco dopo il vescovo unge le mani di don Luigi con l'olio santo. Successivamente tutto il presbitero accoglie il nuovo membro con grande gioia. Sì, l'amore di Dio è per sempre, il vescovo lo ripete ancora e lo fa ripetere più volte al nuovo ordinato: "Il suo amore è per sempre". Il cuore di tutti i presenti avverte così vera questa affermazione e così reale questa verità da non aver necessità di molte spiegazioni: "l'amore di Dio è per sempre", il nostro è un Dio fedele. Don Luigi

ne è cosciente, sa che può fidarsi di quel Dio che è tutto Amore e che risplende nel suo volto di misericordia, come ricorderà nell'omelia della sua prima messa.



Adesso Don Luigi è presbitero "per l'aumento della gloria di Dio e per arricchire gli uomini della vita divina" (PO 2), e segue la chiamata di Dio, la sua vocazione,

lo rivela a sé stesso e lo eleva.

In tutti i presenti sorgono sentimenti di commozione ma specialmente nella mamma, la quale partecipa all'evento con un trasporto tutto singolare. Anche la Mamma del cielo, però, sembra avere una predilezione particolare per don Luigi. Mi pare infatti che sia il titolo della Basilica dell'ordinazione presbiterale: "Incoronata Madre del Buon Consiglio", sia quello della parrocchia d'appartenenza di don Luigi ad Afragola: "Maria S.S. delle Grazie", come anche quello della parrocchia romana in cui ha prestato servizio per due anni: "Basilica della Gran Madre di Dio", siano espressione eloquente di come Maria S.S. abbia accompagnato, e certamente accompagnerà ancora, il cammino di questo ministro eletto. Per noi seminaristi prendere parte attiva all'ordinazione di un nostro fratello è sempre un momento commovente, ma anche pregno di responsabilità. Sentiamo nel cuore che la serie di "lo voglio" e di promesse espresse da don Luigi, se pure non ci appartengono in prima persona, tuttavia ci coinvolgono, ci interpellano, e non ci lasciano né impassibili né indifferenti.

Mentre l'ordinando scioglie i suoi voti al Signore la Chiesa intera, infatti, avverte intorno ai fianchi il cingolo della responsabilità. Essa sa che non può e non deve rimanere a guardare, ma partecipare - nel moto generoso del cuore, in quella carità che arde viva nelle anime che non ignorano il prezzo luminoso e sofferto della fraternità - dei propositi del nuovo eletto sacerdote. Così, misticamente, il sacerdozio particolare non solo procede, ma è anche alimentato e difeso da quello universale.

Don Luigi grazie del tuo sì, dell'amore che manifesti al Signore ed ai fratelli, della solerte attenzione alle esigenze dei militari e delle loro famiglie. Continua ad essere un esempio per tutti noi, continua a seguire Gesù, povero, casto ed obbediente. Ad multos annos!

RAIMONDO LA VALLE



quella verità intima e divina che bussava alle porte dell'umano chiedendo di essere accolta, ma che in modo misterioso lo precede e lo eccede, mentre lo coinvolge,

Dal Seminario... - La Gioia di Sperare, la Speranza di Servire

L'obbedienza alla fede è ciò che costituisce il presbitero [...] Ma cos'è l'obbedienza alla fede? Cosa significa obbedire alla fede?

Con queste domande l'Arcivescovo ha guidato l'omelia nella celebrazione eucaristica del 19 marzo nella chiesa del seminario maggiore dell'Ordinariato. Nella stessa sono stati conferiti i ministeri del Lettorato al sem. **Giuseppe Guglielmo Catalano**, dell'Accolitato ai sem. **Luigi Benemerito** e **Giuseppe Massaro** ed è stato ammesso agli Ordini Sacri il sem. **Pietro Manna Angelino**.

La celebrazione, trasmessa anche in streaming sui canali social dell'Ordinariato Militare, ha visto la presenza dei vicari episcopali per le forze armate, un piccolo numero di familiari ed alcuni parroci delle realtà pastorali nelle quali i seminaristi svolgono servizio.

L'intervento di apertura del rettore, don Maurizio Ferri, sottolineando la cornice della solennità di San Giuseppe nella quale la celebrazione era inserita per mezzo della lettera apostolica *Patris Corde* di Papa Francesco, ha evidenziato come Parola di Dio ed Eucarestia siano "i pilastri della Chiesa e di ogni comunità cristiana". Don Maurizio ha espresso i desideri più profondi depositati nel cuore di questi quattro giovani.

Giuseppe Catalano, ex-militare presso il 5^a reggimento RIGEL AVES di Casarza, della parrocchia Sant'Anna, in Pioppo, Monreale così si esprime:

"Ricevendo il ministero del lettorato sento dentro il mio cuore tanta gioia e gratitudine ma allo stesso tempo l'esigenza di nutrirmi della parola di Dio, di meditarla e custodirla, affinché possa testimoniare ed esprimerla con la vita, com'è scritto nella lettera di Giacomo: "Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi" o ancora "Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla". Sono grato al Signore di questo grande dono e confido nel suo san-

to aiuto affinché io sia un buon testimone della sua Parola".

L'Ordinario Militare nell'omelia, in riferimento alla figura di San Giuseppe, ha sottolineato come la sua dimensione di paternità, incarnata nella sua obbedien-



za alla fede, non può non essere presente nel presbitero, che si fa carico di quanti gli sono affidati, donandosi pienamente. *"Recuperare una paternità credibile, perché ci si accorga di Lui, come quella di San Giuseppe"*, è l'augurio che l'Arcivescovo ha esteso ai quattro giovani: *San*



Giuseppe è chiamato ad assumere il ministero. Ed è interessante vedere come lui sia l'uomo dell'accoglienza e viva lì la paternità". Giuseppe Massaro, già militare nel corpo delle Capitanerie di Porto presso

la scuola sottufficiali della Marina Militare di Taranto, afferma che:

"Il ministero dell'accollato è una tappa che ti interroga mettendoti pienamente davanti a Gesù: Lui stesso ci ha detto "FATE questo in memoria di me". E questo "fate" "non è il semplice servire l'altare", come ci ha suggerito l'Arcivescovo. Il servizio all'altare, il nutrirsi di "quel cibo che non perisce, ma che dura per la vita eterna" è necessario presupposto ma anche diretta conseguenza di una vita progressivamente donata a Lui e agli altri, a quanti hanno bisogno, agli ultimi, agli esclusi, agli emarginati, a coloro che hanno sete di felicità. Ho il cuore ricolmo di gioia per questo servizio, e non posso che ringraziare il Signore, insieme al mio confratello Luigi con il quale condivido questo cammino, per darci l'opportunità di fare della nostra vita un docile strumento del suo amore, portatori della vera felicità!"

Anche **Pietro Manna Angelino**, giovane di 31 anni proveniente dalla parrocchia di Sant'Agrippino in Arzano (NA), che è stato ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri, ha gridato le sue speranze che lo hanno spinto a rispondere "sì" alla chiamata del Signore, nella testimonianza condivisa all'interno della celebrazione: *"Sentivo forte dentro di me che quella era la scelta, la quale pur non appartenendo ai miei progetti, mi avrebbe indirizzato nella via giusta, quella che il Signore aveva tratteggiato per me [...] Sentivo che in me mancava sempre qualcosa, quel qualcosa che desse senso profondo alla mia vita [...] Queste, cari amici, sono le speranze per le quali mi sono messo in gioco, abbandonandomi fiducioso alla sua volontà, senza mai alcuna pretesa".*

Storie diverse, vite distinte ma cuori uniti ricolmi di gioie e di speranze, che all'unisono ringraziano con il progressivo dono della loro vita il Signore Gesù, rispondendo quotidianamente alla sua chiamata. Ai nostri quattro amici, Pietro, Giuseppe Guglielmo, Giuseppe e Luigi, i migliori auguri di un cammino santo ed autentico.

GIUSEPPE MASSARO

Peregrinatio Mariae - La "tappa" in S. Caterina e il "ritorno a casa"

Con una celebrazione presieduta dall'Ordinario, si è conclusa il 22 marzo nella chiesa di Santa Caterina a Magnanopoli in Roma, la peregrinatio della Vergine lauretana nelle basi militari dell'Aeronautica, in attesa della chiusura del Giubileo prorogato da Papa Francesco fino al prossimo 10 dicembre.

Presenti i vertici dell'arma azzurra, quelli delle altre forze armate e i rappresentanti del mondo del volo sia militare che civile. All'inizio il vicario episcopale per l'aeronautica, don Antonio Coppola, intervenendo ha messo in risalto come anche diverse diocesi e parrocchie abbiano chiesto la visita della Vergine durante il lungo itinerario. Così il vescovo castrense nell'omelia: "Oggi accogliamo la Madonna di Loreto, al termine di un anno che l'ha vista pellegrina in una modalità imprevedibile. Eppure, forse la presenza di Maria ha cambiato il modo di vivere il dolore di questo anno. Maria si è fatta pellegrina nelle caserme, nelle realtà militari, divenendo per voi sorgente di amore e di forza; si è fatta pellegrina nei luoghi del dramma, negli ospedali, nelle realtà di dolore..."

Alla fine della celebrazione è stata recitata la preghiera dell'aviatore prima di un saluto porto dal generale Giovanni Fantuzzi, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. L'alto ufficiale ha messo in risalto come dovunque abbia fatto tappa la statua della Vergine "ha portato aiuto e consolazione". È poi seguito il momento dello scambio dei doni con la consegna da parte dell'Ordinario di una copia del decreto originale col quale la Vergine veniva proclamata Patrona degli Aeronauti. Il generale ha offerto a mons. Marciànò un bel dono, "sintesi di tecnica aeronautica": la parte rotante di un compressore di un elicottero su cui è montato una base in legno d'ulivo di Puglia raffigurante la

Vergine lauretana. Nell'anniversario poi della proclamazione giorno 24, sempre mons. Marciànò ha presieduto una Santa Messa a Loreto, concelebata dall'Arcivescovo Delegato Pontificio, S.E. Mons. Fabio Dal Cin. Nell'occasione è stata accolta la statua della Vergine che verrà cu-

nuato il suo pellegrinaggio, la sua missione che si è rivelata più necessaria. Ancora di più i nostri militari, le nostre caserme, le nostre scuole, le nostre cappelle, le nostre famiglie, hanno avuto bisogno della presenza consolatrice e tenera della Madre, della Sua forza, del Suo amore;

del coraggio che l'ha fatta partire, nonostante tutto". Un viaggio che, ha sottolineato l'arcivescovo castrense, "Ella continua assieme a quello di tanti migranti, di coloro che fuggono da guerre, violenze, fame, persecuzione, sperando di dare ai figli un futuro di libertà, di speranza, di vita. Per proteggere la vita!". Una missione che ha visto i militari dell'Aeronautica e aviatori, "pellegrini, volando dai fratelli per raggiungere povertà e sofferenze inimmaginabili, bisogni nuovi, emergenze che nessun altro avreb-

be potuto fronteggiare". "Maria - ha aggiunto mons. Marciànò - torna a casa per condividere tutto ciò, perché continuiamo a sentirla vicina laddove la solitudine, l'abbandono, l'isolamento sembrano affiggerci; torna a casa, per aiutarci a riportare al cuore gli eventi vissuti e a cercarvi un senso, meditando e pregando con Lei. Imparate da Maria - ha concluso l'arcivescovo rivolgendosi ai militari - l'arte di lasciare la casa e l'arte di ritornare a casa; di sentirvi a casa nelle case degli uomini senza mai dimenticare le vostre case e famiglie".

All'inizio della messa l'Arcivescovo Delegato pontificio, mons. Fabio Dal Cin, aveva porto un breve saluto nel corso del quale ha ringraziato l'Ordinario sia per la presenza che per la peregrinatio, "progettata insieme". Un grazie mons.

Dal Cin lo ha poi rivolto anche ai rappresentanti dell'aviazione sia militare che civile nonché ad alcuni dirigenti scolastici, approfittando dell'occasione per rivolgere un pensiero agli studenti marchigiani che di consueto in tempi normali presenziano l'evento.



lia. Pellegrinaggio cominciato a Roma il 10 dicembre 2019, "in cui tutto sembrava pianificato" meno che la pandemia che, ha detto mons. Marciànò, "ha capovolto la situazione, ha ridimensionato i programmi, ha limitato la partecipazione di tanti". Tuttavia la Madonna "ha conti-